

Perché la guerra di Crimea

Dopo il Congresso di Vienna, la Russia prese l'iniziativa nella spartizione dell'Impero ottomano. La guerra di liberazione greca si stava volgendo in un trionfo russo, tanto più che il Sultano, revocando per ritorsione dopo Navarino il passaggio dei Dardanelli alle navi russe, causò una ennesima – rapida quanto disastrosa – **guerra russo-turca** (1828-29). In quella guerra, le truppe dello zar Nicola I sbaragliarono i turchi sia nel Caucaso che nei Balcani dove, attraversato il Danubio, occuparono Dobrugia, Moldavia e Valacchia, quindi espugnarono i porti (oggi bulgari) di Varna e Burgas. Quando giunsero a minacciare – per la prima volta nella storia! – la capitale Costantinopoli, il Sultano offrì la pace e col **trattato di Adrianopoli** (1829) riconobbe la sovranità russa su Georgia e Armenia, e temporaneamente anche su Moldavia e Valacchia. Quattro anni dopo concesse addirittura, in una clausola segreta del trattato di Unkiar-Skelessi, la chiusura degli Stretti in caso di attacco alla Russia.

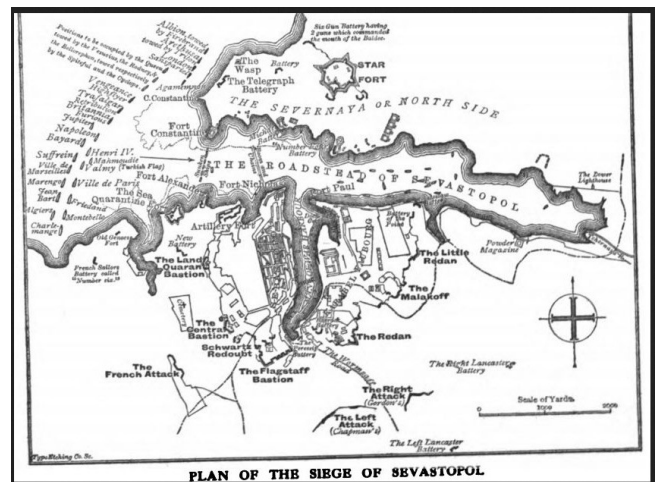
Francia e Gran Bretagna dovettero correre ai ripari. Imposero al Sultano – questa volta anche con il sostegno degli imperi centrali – di interdire il passaggio degli Stretti alle navi da guerra russe (1841); e in prospettiva, nella logica geopolitica dell'imperialismo europeo, prepararono il **frazionamento nazionalistico dell'Impero ottomano**, sola via per sventare il pericolo di una “naturale” egemonia della Russia sui Balcani e sul Caucaso, regioni largamente cristiano-ortodosse e slave. In questo senso sono da spiegare le mosse, talvolta in competizione, di Francia e Gran Bretagna che, nella seconda metà dell'Ottocento, favorirono in tutt'Europa la nascita di grandi e piccoli stati-nazione in nome dell'autodeterminazione (allora chiamata “libertà”) dei popoli.

Operazione di chiaro segno anti-russo, la Guerra di Crimea portò alla **smilitarizzazione del Mar Nero** e prolungherà di oltre mezzo secolo un'irreversibile agonia ottomana, a tutto vantaggio delle potenze occidentali che si fecero garanti del Sultano.

Portò alla nascita del primo nucleo di uno **stato autonomo romeno**, ortodosso ma non slavo, formato dai “principati danubiani” (Moldavia e Valacchia), efficace stato-cuscinetto contro le mire russe nei Balcani. Consentì al piccolo Regno di Sardegna di partecipare al “grande gioco” diplomatico delle potenze europee, ponendo le basi per l'unità italiana.



Le fasi principali della guerra di Crimea.



Topografia dell'assedio di Sebastopoli [fonte: Evelyn WOOD, 1916], che ispirò sia alcuni importanti racconti del giovane Lev Tolstoj, sia il celebre poema di Alfred Tennyson dedicato alla carica della brigata leggera inglese a Balaklava (da cui il celebre film del 1936, La carica dei 600, di Michael Curtiz).



La fortezza russa di Sebastopoli espugnata, 1854. La guerra di Crimea segnò l'esordio del giornalismo di guerra, grazie alla presenza sia dei pionieri del fotoreportage (gli inglesi Roger Fenton e James Robertson, il greco-italiano con passaporto britannico Felice Beato e il rumeno Carol Szathmari) sia del capostipite degli “inviati speciali”, il corrispondente del londinese «The Times», William H. Russell. Fu proprio una corrispondenza di Russell, sulle condizioni dei feriti, a far accorrere in Crimea Florence Nightingale, la fondatrice della infermieristica moderna.